



Le lettere possibilmente dattiloscritte vanno inviate a: Corriere della Sera, via Tomacelli 160, 00186 Roma



Indirizzo e-mail cronacarm@rcs.it

Fax 06-68828592

VIA TOMACELLI 160

LE FIABE SONORE

Sul filo della memoria

Grazie per questo regalo inatteso, grazie per averci restituito la grazia dell'infanzia. Quella regione inviolata dalla quale attingiamo sempre meno spesso. Grazie per una nostalgia che non fa male perché priva di rimpianto: momenti di tenerezza ormai accantonati, ricordi di piccole malattie che costringendoci a letto richiedevano come compagni il mangiadischii con le fiabe sonore dei fratelli Fabbri. Ed è così, con quel ritornello magico, «A mille ce n'è», che migliaia di bambini (oggi quarantenni come me), si addormentavano, si asciugavano un lacrima ed avevano accesso a quel mondo incantato. Con quei personaggi che popolavano i nostri sogni: Fata Piومتta, il Gatto con gli stivali, Tremotino. Il potere di evocare, legare tutte quelle cose sul labilissimo filo che si chiama memoria. Come il volto dei nostri genitori, per i più fortunati, ora anziani, di nuovo giovani, chini su di noi. Quel concetto di bontà e di morale semplice e diretto che attraverso il monito del cantastorie ci raccomandava il giusto comportamento. Grazie perché da quando è iniziata l'uscita dei fascicoli con cd, accolgo il lunedì in modo meno ostile. E la mia privatissima terapia. A volte nel traffico della caotica Roma, in quei punti non così magici come la Tangenziale o il Raccordo, quando ormai nemmeno la solita radio riesce a distrarti, allora infilo un cd nel lettore ed ecco che la magia a dispetto della periferia circostante mi pervade, i nervi si distendono in quella rara semplicità che a volte è così difficile concepire. Succede pure che qualche vicino di vettura, mi guardi sorpreso, viene avvolto da voci fantastiche anziché da giornali radio, allora si distrae anche lui, lo incuriosisco e dimentica persino l'istinto di sorpassarmi. E per finire, grazie a quella persona che ha avuto questa intuizione, mi piace pensare che il vero obiettivo siano gli adulti (bimbi di ieri) o meglio, mutuando la dedica del «Piccolo principe» quegli adulti che sono stati bambini ma che non se lo ricordano più.

Stefania Di Bernardo

GIARDINETTI

Chiude anche la clinica

Sono una cittadina del quartiere di Giardinetti. Ci troviamo abbandonati ed isolati dal resto di Roma; pensate che solo negli ultimi dieci giorni sono state effettuate altre otto rapine. Ora poi ci è arrivata anche la notizia di chiusura di un centro di riabilitazione e fisiokinesiterapia, Villa Alba, struttura privata ma convenzionata con le Asl, uno dei pochi centri presenti nella zona visto che gli altri distano almeno 4-5 Km.

Ora ci domandiamo quale può essere la motivazione di questa chiusura? Possibile che nessuno fa nulla per aiutare chi come noi si trova a dover affrontare mille difficoltà nella zona, come ad esempio la possibilità di potersi curare in posti che non siano molto distanti.

qualcuno si prenda la briga di capire e farci capire se il diritto del cittadino a curarsi è interesse di tutela da parte delle autorità competenti.

Lettera firmata



La città ne parla

di MARIA LATELLA

Torna in campo il «cretino col telefonino»

Cara Maria Latella, ti sei accorta che a Roma — ma suppongo anche altrove — è tornato rigogliosamente in campo «il cretino col telefonino»? Passata l'iniziale paura della patente a punti, molti hanno ripreso la pessima abitudine di guidare con l'apparecchio all'orecchio e una solitaria mano sul volante. Una maleducazione perfettamente interclassista: ragazzi con l'utilitaria e professionisti col macchinone da escursione nel deserto, madri di famiglia con bimbi al seguito e signori di mezz'età decisi a sfidare la sorte. Si vedono persino autisti di autobus conversare amabilmente mentre guidano il mezzo carico di persone. C'è da notare questo: che «il cretino col telefonino» è pure piuttosto egoista: ha quasi sempre le cinture allacciate (a sua massima sicurezza) e sempre l'apparecchio all'orecchio (a massima insicurezza del pedone).

Che facciamo, noi appiedati, una petizione alla Stradale e alla Polizia urbana, purtroppo preziosamente rara?

Stefano Di Michele

Siamo un popolo di irriducibili comunicatori. Quanto più si alza il livello dell'incomunicabilità politica, o istituzionale o calcistica — scegliete voi il terreno che più vi convince — tanto più cresce il bisogno di parlare. O litigare. Perché il cellulare serve, moltissimo, anche per litigare. Coppie che, prima, avrebbero battibeccato sì e no una volta al giorno, la sera, rientrando a casa, ora ingaggiano furibonde risse che durano interi quarti d'ora, a cominciare dal primo mattino. Madri e figlie, che per il resto — a casa — comunicano per lo più a gesti, al cellulare si abbandonano a inascoltate filippiche (le madri) e a vigorose rivendicazioni (le figlie). Uomini d'affari gestiscono al cellulare

conversazioni anche riservate e spesso pure piuttosto tese. Il tutto, ha ragione lei caro Di Michele, spesso con una mano sul volante. È sano litigare e guidare? Con tutta evidenza no, è assai pericoloso. Mentre l'adrenalina entra in circolo e noi cominciamo a vedere rosso, quel che è attorno a noi sfuma e scompare. L'ira annebbia, annebbiava pure ai tempi del pelide Achille, figuriamoci adesso. Lei suggerisce provocatoriamente una petizione firmata dai pedoni, ma è quanto me consapevole che certi comportamenti cessano soltanto per paura e per riprovazione sociale. La paura della multa è un deterrente evidentemente già depotenziato. Non resta che sperare nella riprovazione sociale. Cominciamo col guardare male chi, in auto con noi, guida e telefona. Toccherà litigare? Pazienza.

mlatella@rcs.it

ONDE CORTE ADDIO

Rai arrogante

Mi riferisco alla rubrica «Ci pensa il Corriere» del 19 maggio, relativa alla lettera della sig.ra Carmela Corso. L'allarme lanciato dalla signora Corso è pienamente giustificato e la risposta non è affatto soddisfacente, per i seguenti motivi: - Il colpo di mano della Rai non può essere indicato come «razionalizzazione»: è un'offe-

sa a tanti radioascoltatori in onde medie (si pensi a persone anziane, affezionate a trasmissioni e programmi di diverso contenuto, che non possiedono apparecchi riceventi a modulazione di frequenze d'epoca, magari prammobile). Più che ad verrebbe da parlo- gazione»: di t-

Con buona pace del pluralismo. Interpellato il call-center, hanno saputo solo indicare l'unica trasmittente: Monte Ciocci (ma dov'è?), sulla frequenza di 107. Ebbene il settore, all'Eur non hanno fatto calcolate e destinate da parte del drato in una inuale. audio De Angelis

ABBANDONI

Non solo motorini

Con tutte le macchine e motorini abbandonati per le strade, la richiesta può sembrare pretenziosa. Ma c'è speranza che un giorno vengano rimosse tutte le catene e catenelle attaccate a paletti ed alberelli servite un tempo ad assicurare (spesso invano) biciclette e motorini?

Mario Minissi

VENERDÌ 4 GIUGNO 2004

57

Eur: «Marciapiede rotto dai mezzi Ama. Chi ripara?»

Una volta la pulizia dei marciapiedi veniva effettuata a mano dagli operatori ecologici con apposite ramazze, oggi evidentemente la «tecnologia» non lo prevede più e, come risultato basta vedere il marciapiede di viale Africa all'Eur nel tratto compreso tra i civici 32 e 40: il mezzo dell'Ama è salito sul marciapiede sfondandolo in più punti, anche in prossimità dei chiusini dei servizi (Acea, Gas o altro).

Sarebbe interessante sapere chi paga e comunque chi provvede a riparare il malfatto!

Sergio Valsesia



Scaricabarile. E nessuno paga

Spesso ci si chiede di chi sia la colpa se il cassonetto sotto casa rimane pieno e prima di essere svuotato fuori si crea il cumulo dei sacchetti per l'immondizia. Ma questa volta ad essere «incriminato» è il disuso della vecchia ramazza, per la pulizia dei marciapiedi, e i danni procurati dalle nuove tecnologie (le macchine per il lavaggio delle strade). Per cercare di rispondere in modo completo e adeguato abbiamo contattato l'Ama (Azienda municipale ambiente). Questa la risposta dei funzionari: «Ad Ama non risulta che alcun mezzo aziendale sia salito sul marciapiede nel tratto indicato dal gentile lettore (Eur viale Africa 32-40), né che abbia procurato alcun danno ad esso». E ha tenuto a precisare che il regolamento interno all'azienda

impone ai propri dipendenti, nel caso dovessero verificarsi eventi di questo tipo, di denunciare l'accaduto nel più breve tempo possibile, per espletare tutte le formalità del caso.

«In ogni caso — conclude l'Ama — per danni arrecati a cose o persone da mezzi e/o personale Ama, vige la copertura assicurativa delle Assicurazioni di Roma».

C'è da concludere dunque che non avendo l'Ama denunciato incidenti di sorta, non sarà l'assicurazione a pagare la riparazione bensì il Comune di Roma.

Ovvero noi tutti. Almeno che si aspetta a fare i lavori?

Torneremo sull'argomento se dovessero esservi ulteriori precisazioni inerenti all'accaduto. Alessandra Bisceglia

storie

DI LIBRAI

di PAOLO FALLAI

«Ready»: la scelta, il coraggio, lo stile

Ci vuole coraggio per fare il libraio. Non che questi tempi offrano pericoli diversi da quelli di sempre, visto che libri e librai hanno sempre procurato un certo fastidio. Ma certo l'atmosfera di mediocre semplificazione non aiuta chi di mestiere propone una miriade di punti di vista. Un esempio di coraggio è rappresentato, a Roma, dall'esperimento dei «Ready bookstore»: per ora sono due, in via Cavour, all'angolo con via dei Serpenti, e in viale Somalia. Subito dopo l'estate diventeranno tre, con l'apertura di una libreria al Tiburtino Terzo. Che accidenti sono questi «Ready bookstore» lo spiega con chiarezza Fabio Ciccaglioni, figlio d'arte, che li dirige e si è lanciato con entusiasmo in questa avventura: luoghi d'incontro dove si trova una selezione ragionata delle ultime novità, con il 15% di sconto. I libri hanno tutti la copertina a fronte per aiutare il lettore, e sono scelti prendendosi per intero la responsabilità della selezione perché chi entra in queste librerie non sia «travolto» da un oceano indistinto pieno di costole e di titoli. Vuol dire che la scelta è limitata? Neanche per idea, visto che, appoggiandosi anche al magazzino del gruppo Arion, le «Ready» possono contare su centomila titoli - a prezzo di copertina - disponibili in 24 ore in libreria e in 48 ore a casa del cliente. Insomma è la dimostrazione che bastano poche decine di metri quadrati - se sono sorretti da qualche idea - per proporsi in modo competitivo. Fabio Ciccaglioni ha imposto alle sue librerie di conservare il rapporto umano col cliente e di tenere sempre la porta aperta. Che significa parlare con il quartiere, sentirne gli umori, accoglierlo se necessario: in qualche modo la libreria di via Cavour lo sta facendo con il rione Monti. Nei locali che sono stati destinati alla presentazione di libri, accoglie ancora per qualche giorno un caposaldo dell'editoria romana come la Palombi editori che propone con successo testi sulla storia e la vita del rione Monti. Poi aprirà le proprie sale a Fabio Croci, rampollo di un'antica famiglia di librai ed editore coraggioso. Ed è solo l'ini«io.

pfallai@corriere.it

READY BOOKSTORE
via Somalia, 54 - 06.86322660
via Cavour, 255 - 06.4882821